

ANNIVERSARIO A un anno dalla morte del Maestro

MONTALBANO SALUTA CAMILLERI

Esce il romanzo postumo

» **Pieterangelo Buttafuoco**

Con un giorno d'anticipo rispetto al primo anniversario dalla sua scomparsa terrena - 17 luglio 2019 - Andrea Camilleri, scrittore e artista, torna in questa vita con un libro, *Riccardino*, dove Salvo Montalbano, l'assoluto eroe che non conosce svenevolezze si permette il lusso di una lacrima.

L'autore, dunque, si presenta e porta al proprio pubblico l'ultimo atto del più popolare tra i personaggi creati dalla letteratura contemporanea.

È succede oggi, illuminando le vetrine delle librerie, celebrando *Riccardino*, con Antonio e Olivia Sellerio - eredi di Elvira ed Enzo, fondatori del catalogo editoriale che da quarant'anni accompagna il successo di Camilleri - con i lettori, o con le voci terragne di Gigi Borruso, Filippo Luna, Salvo Piparo e Vincenzo Pirrotta, immensi attori, nel segno della posteggiata da strada, il teatro da cui hanno origine tutti i teatri, televisione compresa, col libro che fa da sigillo a tutti e trenta i libri del commissario di Vigàta: uno spettacolo di meningi, di umori e di sorprese.

MONTALBANO scopre che Riccardino se la faceva, a giro, con tutte le mogli dei suoi tre amici. Glielo rivela la moglie tedesca, sposata solo perché talmente brutta da dovergli essere grato in eterno, così da costruire la sua rispettabilità e permettergli di fare il mandrillo. I tre moschettieri - così sono intesi dal commissario questi amici - sono come una corona di topi legati per le code che non si riescono a sciogliere, devono sopportare che Riccardino li faccia cornuti con le proprie mogli fin quando uno di loro rompe il

cerchio e lo ammazza. Ovviamente c'è ben più. Ed è un altro gioiello consegnato a suo tempo a Elvira Sellerio, "amica del cuore", ma Camilleri che l'ha voluto ultimo facendone tanti altri nel frattempo, in questa sua orchestrazione postuma è ben più che l'autore, è il *Deus ex Machina* giunto al traguardo di tutti i più beffardi capricci. Camilleri si fa "personaggio" esso stesso e fa il verso al proprio destino di scrittore: "I miei libri si vendono al supermercato, non posso sfoggiare tanta cultura".

Ultimo di quella triade di "scrittori locali" - ovvero Luigi Pirandello e Leonardo Sciascia

Gioco di specchi
L'autore diventa uno dei personaggi, ma il commissario protesta: "Com'è che mi scassi i cabbasisi ogni minuto?"

- Camilleri si fa onnipotente in ogni virgola, invia fax al Questore, suggerisce soluzioni al caso, Montalbano che se ne accorge protesta con l'autore per poi sentirsi dire dal Dottori Questori: "Ma anch'io sono uno dei personaggi". Insomma, il *Deus ex Machina* si mette a tu per tu con Salvo, il protagonista e lo costringe alla parola fine. Salvo appare stanco, logorato e decisamente stufo delle sparute telefonate di Livia, la fidanzata. Camilleri se ne rende conto e fa capolino nelle pagine: "Com'è che nell'altro romanzo tu non comparivi mai e in questo mi viene a scassare i cabbasisi ogni cinco minuti?". La risposta è un specchio borgesiano: "Lo faccio contro i miei principi e solo per generosità, perché ti vo-

glio aiutare; mai come all'inizio di questa storia mi eri parsi sbalestrato, in affanno".

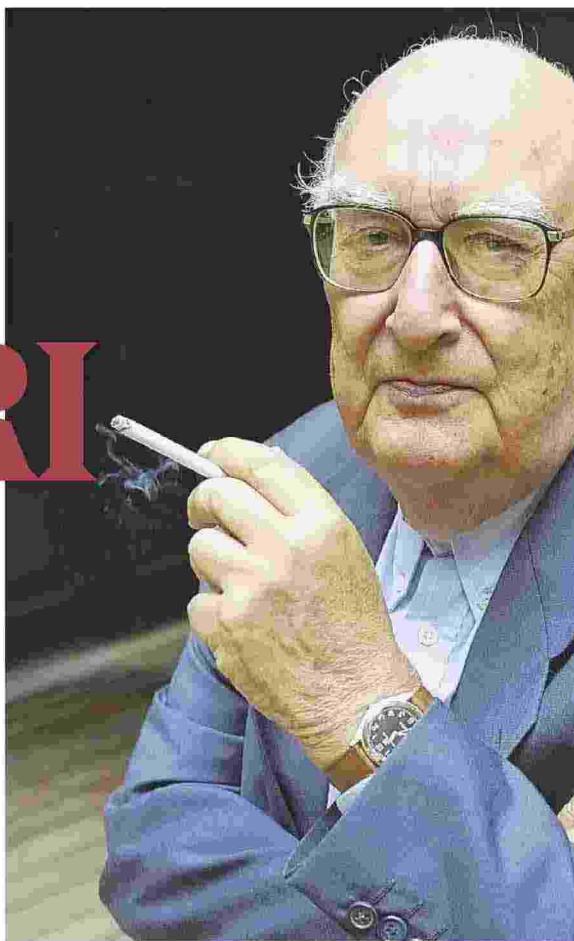
IN UN GIOCO di trasi e nesci, Camilleri fa uscire il suo commissario dalla verità della letteratura per farlo entrare nella realtà della popolarità televisiva di Luca Zingaretti col gusto di irritarlo, di farlo pupo laddove lui è puparo di un teatro sempre più mirabile, e dunque inevitabile nelle conseguenze.

Esilarante è la scena in cui la folla, incuriosita, osserva Salvo mentre arriva nella scena del crimine: "Tale! Tale! 'U commissariu arriuò!" "Montalbano è!" "Cu? Montalbano? Chiddo di la televisioni?" "No, chiddo vero".

Un gentiluomo ha sempre il buongusto della giusta uscita di scena. E Camilleri, lo fa capitolare, a Montalbano, concedendogli l'onore delle armi. Ed è un *harakiri*, quello del commissario, come solo un beniamino del grande pubblico può fare:

col sudario della pagina bianca, con la gomma che tutto si porta via, non con chissà quale effetto speciale se poi la sconfitta - avere risolto un caso, ma senza una sola prova - gli "sbucca in bocca col sapore del burro rancido e del pesce putrefatto".

Tutto è fuorché genere, Camilleri. Questo suo ultimo Montalbano, lo conferma nella triade degli "scrittori locali": una corona legata dall'abbagliante vigore del ragionamento, dell'invenzione (commovente la scena del 2 novembre, la notte dei morticini) e della faccenda tutta di teatro la cui coda è cometa di letteratura. La stessa cui si lega, quarto di tre moschettieri qual è, l'erede vero di Camilleri: Antonio Manzini che tutto è fuorché genere.



L'INCIPIIT L'assassinio di uno sciupafemmine

"Riccardino sono!" "Ma come minchia si fa ad essiri squillanti alle cinco del mattino?"

» **Andrea Camilleri**

Il telefono sonò che era appena appena arrinisciuto a pigliari sonno, o almeno accussi gli parsi, doppo ore e ore passate ad arramazzarisi ammatula dintra al letto. Le aviva spirimintate tutte, dalla conta delle pecore alla conta senza pecore, dal tintari d'arricordarisi come faceva il primo canto dell'*Iliade* a quello che Cicerone aviva scrivuto al comincio delle *Catilinari*. Nenti, non c'era stato verso. Doppo il *Quousquetandem*, *Catilina*, nebbia fita. Era 'na botta d'insonnia senza rimedio, pirci non scascionata da un eccesso di mangiatina o da un assugio di mali pensieri.

Addrumò la luci, taliò il ralo-

gio: non erano ancora le cinco del mattino. Di certo l'acchiamavano dal commissariato, doviva essiri capitata qualche cosa di grosso. Si susi senza nisciuna precia per annare ad arrispunniri.

AVIVA 'NA PRESA telefonica macari allato al comodino, ma da tempo non l'adopirava pirci si era fatto pirsuaso che quella piccolina caminata da 'na càmmara all'atra, in caso di chiamata notturna, gli dava la possibilità di libbirarisi dalle filinie del sonno che si ostinavano a ristarigli 'mpicciate nel ciriveddu.

"Pronto?".
Gli era nisciuta 'na voci non sullo arragata, ma che pariva macari 'mpastata con la coddra.

COSÌ FINISCE LA SAGA DI VIGÀTA



LA PRIMA copertina di "Riccardino" è quella dell'edizione definitiva, rivista da Camilleri nel 2016. La seconda presenta anche la stessa copertina originale del 2005, con un commento di S. Silvano Nigro



1925-2019
 Camilleri morto
 il 17 luglio
 un anno fa. Sotto,
 Zingaretti, alias
 Montalbano FOTO
 ANSA/LAPRESSE



“Riccardino sono!” fici ‘na voci che, al contrario della sò, era squillanti e fistevoli.

La cosa l’irritò. Come minchia si fa ad essiri squillanti e fistevoli alle cinco del mattino? E inoltre c’era un dettaglio non trascurabile: non accanosciva a nisciun Riccardino. Rapri la vueca per mannarlo a pigliarisilla in quel posto, ma Riccardino non gliene detti tempo.

“Ma come? Te lo scordasti l’appuntamento? Siamo già tutti ccà, davanti al bar Aurora, ci ammanchisulo tu! È tanticchia nuvulo, ma echiù tardo sarà ‘na giornata bellissima!”

“Seusatimi, scusatimi... tra deci minuti, un quarto d’ura massimo, arrivo”.

E riattaccò, tornanno a corcarisi.

D’accordo, era ‘na carognata, avrebbi dovuto diri la virità: avivano fatto il nummaro sbagliato, ‘nvecci accussi quelli davanti al bar Aurora ci avrebbero pirduto ‘na mezza matinata aspittanno a vacante.

D’altra parti, a voliri essiri giusti, non è consintito a nisciuno di sbagliari nummaro alle cinco del mattino e po’ passarisilla liscia.

Il sonno era oramà perso senza rimeddio. Meno mali che Riccardino gli aviva ditto che la giornata sarebbi stata bona. Si sintì racconsolato.

© Sellerio editore, 2020
 Tutti i diritti riservati

